

Campidoglio Stop dai revisori. Marra incastrato dal costruttore

«Previsioni con errori» Bocciato il bilancio di Raggi

di **Fiorenza Sarzanini**
e **Alessandro Trocino**

Il bilancio di previsione 2017-2019 della giunta Raggi non passa l'esame dei revisori: entrate non strutturali, assenza di ipotesi di rientro da 400 milioni di debito. Piano da rifare, opposizioni all'attacco. Intanto il costruttore Sergio Scarpellini ammette: soldi a Marra.

alle pagine 20 e 21

L'INCHIESTA L'INTERROGATORIO

«Ho dato 367 mila euro a Marra perché temevo problemi in Comune»

L'ammissione di Scarpellini contro il braccio destro di Raggi. Nuovi filoni negli omissis delle carte

”

Marra era influente e pensavo che se avessi rifiutato ci sarebbero state conseguenze sulle mie pratiche
Sergio Scarpellini

”

L'aver detto di essere a disposizione è stato solo un fatto di cortesia verso Scarpellini, persona che conoscevo
Raffaele Marra

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Dice che quei soldi consegnati a Raffaele Marra per comprare l'appartamento «erano un prestito». Spiega di essere sicuro «che me li restituirà». Ma quando il giudice gli chiede come mai abbia deciso di dargli ben 367 mila euro, il costruttore Sergio Scarpellini non può negare: «Avevo molte pratiche aperte in Campidoglio e non volevo che lui le giudicasse negativamente. Era un personaggio influente e temevo che se

avessi rifiutato ci sarebbero state conseguenze». E così conferma quello che lo stesso Marra — capo del Personale del Comune di Roma arrestato la scorsa settimana per corruzione — diceva al telefono alla segretaria dell'imprenditore quando chiedeva favori: «Sono a disposizione». Lui ieri ha cercato di minimizzare, riducendo quell'affermazione a «semplici parole di cortesia». Ma la faccia soddisfatta dei magistrati dell'accusa quando lasciano il carcere di Regina Coeli, fa ben comprendere che almeno questo

capitolo lo considerano chiuso.

Il costruttore concusso
Corruzione, dunque. Ma non è escluso che alla fine



Scarpellini possa essere ritenuto un concusso, costretto dall'ex braccio destro di Virginia Raggi a pagare per avere la garanzia che i suoi affari con il Comune di Roma — e forse anche quelli con la Regione dove Marra lavorava in precedenza — non subissero danno. Lo sperano i suoi legali Massimo Krogh e Remo Pannain quando confermano che «il nostro cliente ha risposto in maniera esaustiva a tutte le domande, chiarendo ogni aspetto della vicenda». E poi annunciano la presentazione dell'istanza di scarcerazione «visto che Scarpellini ha 80 anni ed è malato».

La «cimice» nello studio

Difficilmente potrà invece lasciare il carcere Marra. Anche perché la contestazione che ha portato al suo arresto potrebbe essere soltanto la prima. Ieri, nel corso degli interrogatori davanti al giudice, a Scarpellini è stata fatta ascoltare una intercettazione ambientale nel corso della

quale discute con la sua segreteria proprio delle modalità «di restituzione del prestito a Marra». La «cimice» era stata piazzata nel suo studio. Il colloquio è stato registrato nel settembre scorso, ma chissà quante altre conversazioni sono state ascoltate dagli investigatori. E chissà se altre «cimici», sono state posizionate in luoghi diversi, per tenere sotto controllo i protagonisti di questa vicenda.

Gli «omissis» negli atti

Di certo c'è che il fascicolo processuale è pieno di pagine coperte da «omissis». Sicuramente era intercettato il telefono di Marra e agli atti ci sono le sue conversazioni con la sindaca di Roma, con Romeo, con gli altri funzionari e assessori della giunta capitolina. Carte che i magistrati al momento hanno deciso di non svelare. Alcune parti saranno certamente non penalmente rilevanti, ma non è escluso che altri episodi siano tuttora al centro delle verifiche affidate ai

carabinieri. Del resto più volte in questi giorni è stato ipotizzato che il potere di Marra derivi da informazioni riservate acquisite sul Movimento 5 Stelle che il funzionario avrebbe potuto utilizzare proprio come strumento di pressione. Un'eventualità che la stessa Raggi ha ieri negato con decisione: «Non temo né le parole di Marra, né l'esposto di Raineri», l'ex capo di gabinetto dimissionario a settembre.

I conti esteri

Marra ha ammesso di avere conti correnti a Malta, ma ha smentito che si tratti di depositi dove sono finiti soldi ottenuti illecitamente, spiegando che sua moglie e suo figlio vivono lì e alcune somme provengono dalla compravendita di barche. Una versione che si era già deciso di approfondire chiedendo alle autorità maltesi le informazioni relative ai flussi finanziari della famiglia, compreso il fratello Cattelto che risulta aver effettuato svariate movimentazioni.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● L'inchiesta dei pm di Roma sulle nomine del Comune capitolino è partita da un esposto dell'ex capo di gabinetto, Carla Raineri. Il 16 dicembre l'arresto di Raffaele Marra


PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
 PRESSO IL TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

N2016/034459		ZUN BARBARA	
Stato	Italia	Sex	F
Partecipazione	SELENIO GIOIA	Nome Cognome	ZUN BARBARA
Atto	SELENIO GIOIA	Stato	Italia
1. Impugnato/Impugnata SELENIO GIOIA			
Stato	Italia	Sex	M
Partecipazione	SELENIO GIOIA	Nome Cognome	SELENIO GIOIA
Atto	SELENIO GIOIA	Stato	Italia
2. Impugnato/Impugnata SELENIO GIOIA			
Stato	Italia	Sex	M
Partecipazione	SELENIO GIOIA	Nome Cognome	SELENIO GIOIA
Atto	SELENIO GIOIA	Stato	Italia

Insieme al dirigente del Campidoglio è stato emesso un ordine di arresto anche nei confronti del costruttore Sergio Scarpellini (sopra una pagina del mandato). L'accusa è di corruzione su alcune compravendite immobiliari